

CONTRARIAN

GUARDARE ALLA RIPRESA CON REALISMO NON VUOL DIRE AFFATTO GUFARE

► Nel discorso che il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha tenuto al meeting di Rimini giovedì 24 agosto appaiono fondamentali due aspetti: il primo riguarda l'affermazione che la ripresa è congiunturale, non strutturale, e che quindi occorre proseguire sulla strada delle riforme e affrontare i temi dell'innovazione e delle altre priorità indicate. Spazio quindi agli investimenti finalizzati alla tutela ambientale, alla formazione, all'organizzazione della vita lavorativa, concentrando le risorse nelle imprese ad alto potenziale di crescita. Bisogna essere in grado di affrontare la competitività a livello globale. Il secondo aspetto, legato al primo, è la constatazione che le imprese hanno fin qui utilizzato la flessibilità senza investire come avrebbero dovuto nella innovazione, ma abbassando i salari e così accumulando ritardi nei confronti dei nostri partner. I segnali che qui se ne deducono sono dunque chiari, come del resto ci si aspettava. Gli incrementi finora messi a segno dalla produzione industriale e dal prodotto lordo sono legati alla fase congiunturale: tirare un sospiro di sollievo può anche essere consentito, se si resta consapevoli che c'è ancora molta strada da compiere per trasformare i progressi

da congiunturali in strutturali. Lo si tenga presente in occasione della preparazione della legge di Bilancio e ci si concentri su investimenti e produttività. Analizzare la realtà con la strumentazione di cui dispone la banca centrale e con l'umiltà dell'economista di cui Visco ha parlato raffigurandolo come un artigiano o come un dentista, come diceva Keynes, non vuol dire necessariamente gufare. Sarebbe al contrario un atteggiamento da cicale se ci si inorgogliesse a tal punto da pensare che il grosso ormai è stato fatto e quindi si può procedere, magari, con una politica delle mance di chiaro stampo preelettorale. Più che strombazzare svolte non ancora realizzate, bisogna concentrarsi sulla progettazione della prossima manovra di bilancio, cominciando con l'evitare che essa sia solo un insieme di misure introdotte secondo un'ottica transitoria, nell'attesa del governo che sarà formato dopo le elezioni politiche. Si ricordi sempre che incombe il problema del macigno del debito pubblico. Anche le imprese, tuttavia, debbono fare i conti con una questione salariale, la cui esplosione è stata trattenuta dalla crisi, ma che emerge chiara dalle considerazioni del governatore. Una visione miope delle cose ha fatto ritenere comoda la strada dei bassi salari rispetto a quella degli investimenti nell'innovazione e della competitività ad armi pari con i nostri partner commerciali. Si tratta di un beneficio di breve periodo che può trasformarsi in un danno di lungo termine, se non vi si pone rimedio. In questi passaggi non lunghi del discorso di Visco è dipinta la fase che stiamo attraversando. Tenerne conto da parte dell'esecutivo è semplicemente doveroso.

PIL ITALIA

Variazione tendenziale

